

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 1 (1999)
Heft: 1

Rubrik: Forum

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La parola ai lettori

La crisi del birchermuesli

È stato un anno durissimo, che non ha risparmiato nessun momento della giornata. A cominciare dal mattino, in cui ero solito assaporare quel delizioso birchermuesli e continuare a sognare vedendo Alex Zülle che, con la pancia piena del birchermuesli

confederato, scattava in barba ad ogni avversario. Poi, quest'estate, ho avuto i primi dubbi quando al Giro d'Italia il buon Zülle arrivava mezz'ora dopo Pantani, giusto a tempo per vedere la pubblicità del birchermuesli che la TV lanciava senza pietà. Durante il Tour, il terremoto. Eh, ahimè, ho compreso come il birchermuesli avesse dovuto lottare per anni per rimanere in pancia e non fuoriuscire dai molti buchi fatti con siringone degne del mago dei Puffi. Poi è arrivato il calcio, che mi occupava la giornata, a darmi il colpo di grazia. Non bastava la batosta del Brasile, non bastava il dovermi digerire la pelata del Canetta alla TSI, ci voleva anche il CONI, che ha ammesso candidamente di aver buttato via senza analizzarli, 20'000 campioni di urina, ossia tutti i controlli antidoping del campionato italiano. Che, calcolando 50 ml per campione, fanno mille litri di urina, un fiume in piena, che transitava negli uffici in cui nessuno ha notato nulla, nemmeno l'odore.

E alla sera ho sofferto per l'hockey. Da una parte Peter Jaks che va a Zurigo in modo da dare alle figlie la possibilità di imparare il tedesco (ma non l'avrebbero imparato meglio abitando a Porza?) e dall'altro arriva tale Misko Antisin. Per anni, questo nome mandava di traverso qualsiasi salamino ad ogni tifoso della curva Nord ed era oggetto di aggettivi che potrebbero beneficiare di un supplemento di 100 pagine del Devoto-Oli. E adesso sembra che ci sia nato, in maglia bianconera.

«Con occhio critico»

- In ogni numero la redazione pone una questione piuttosto critica o presenta un'affermazione, magari esagerata, allo scopo di suscitare un dibattito fra e con i lettori.
- Le lettrici ed i lettori hanno l'opportunità di esprimere brevemente (al massimo 2000 battute) la propria opinione in merito. Una selezione del materiale pervenuto verrà pubblicata sul numero successivo. In tal modo intendiamo aprire uno spazio dove possano incontrarsi – e magari scontrarsi – opinioni diverse e a volte contrastanti.
- Il contenuto delle domande o delle affermazioni può far riferimento ai temi trattati nell'edizione attuale o in quella successiva della rivista «mobile», oppure prendere lo spunto da un tema attuale collegato allo sport o all'insegnamento dell'educazione fisica.



Domanda sul numero 2/99 – Sport di combattimento

Chi pratica le arti marziali è aggressivo anche nella vita quotidiana?

La vignetta



Dopo un anno simile ecco che mi giunge la notizia della nascita della vostra rivista. E ne sono felice, perché tutti noi abbiamo bisogno che lo sport non sia quello del doping e dei soldi, quanto quello dei valori che rappresenta.

Faccio parte di quelli che della scuola hanno dimenticato il Boiardo, i dicotiledoni e il verbo «unterosen», ma che si ricordano delle partite e del giorno in cui il docente di ginnastica ha spostato l'arrivo della corsa per battere il Fabio.

E se la felicità è composta di attimi, allora quei momenti di gioco, di competizione e di camerateria sono valori che restano.

Auguro alla vostra rivista di saper trasmettere il carisma, la gioia e l'entusiasmo dello sport prima che il mondo cada definitivamente, dopo aver inciampato in un game-boy.

Giovanni Rossetti, Renens

Ritorno al passato o superamento del presente?

Il ritorno della Scuola federale dello sport di Macolin alle dipendenze di quello che è recentemente diventato il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) può suscitare tutta una serie di interrogativi ai lettori del-

Cara redazione ti scrivo...

- Piacerebbe anche a lei poter dire la sua? Le lettrici ed i lettori di «mobile» sono cordialmente invitati ad esprimere la propria opinione in merito ai temi trattati dalla rivista o a temi di carattere generale riguardanti lo sport.
- La lunghezza massima delle lettere non dovrebbe superare le 2000 battute (pari ad una mezza pagina formato A4).
- Di regola le lettere vengono pubblicate solo in lingua originale. In casi particolari la redazione si riserva di tradurre i contributi più interessanti anche nelle altre edizioni della rivista.
- La redazione non prende posizione in merito alle lettere dei lettori. Sono comunque possibili delle eccezioni (precisioni, risposte, ecc.).
- La redazione si riserva di abbreviare o di non pubblicare lettere il cui contenuto non risponda ai principi della rivista.
- La chiusura redazionale per il prossimo numero 2/99 è prevista per il 15 febbraio 1999.

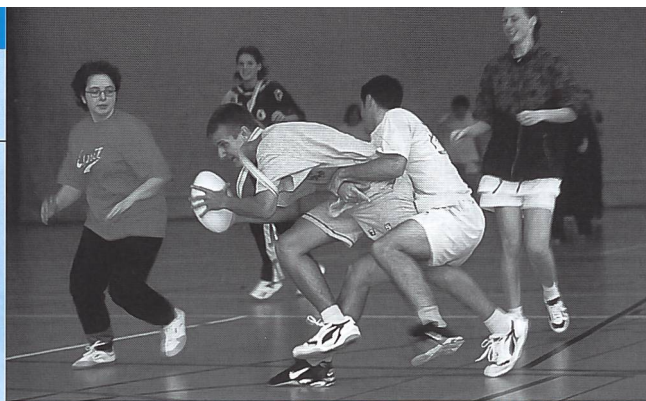


Foto: Daniel Käsermann

Superare la crisi del birchermuesli grazie ad un atteggiamento più giocoso nei confronti dello sport?

la nuova rivista: cerchiamo di illustrarli brevemente. Dopo la fine di quella che il giornalista Walter Lippmann definì la «guerra fredda», il ritorno delle infrastrutture di Macolin a quello che un tempo veniva chiamato il Dipartimento militare potrebbe facilmente sembrare un anacronismo considerato che la militarizzazione della società e dello stato ha perso gran parte della sua ragione di essere ed inoltre lo stesso principio della «nazione in armi», prodotto della Rivoluzione francese, considerando gli attuali scenari politico-militari, sta gradualmente per essere sostituito, come in Francia, dalle forze armate di professione meglio preparate ad affrontare i compiti di «protezione»: l'impiego all'estero in caso di conflitti locali. Anche il nostro paese sembra che si stia prudentemente incamminando verso una graduale riduzione degli effettivi militari e quindi una rimilitarizzazione dello sport sembrerebbe fuori luogo. Il superamento della contraddizione è però presente nell'allargamento dei compiti di quello che un tempo era il Dipartimento militare alla protezione della popolazione – funzione in parte già svolta in passato – ed allo sport. Se questa trasformazione significherà anche una parziale smilitarizzazione del Dipartimento allora la collaborazione fra militare e sport potrebbe essere proficua. Si pensi ad esempio alla possibilità di atleti, militari di professione, che pur facendo parte nominalmente delle forze armate siano degli sportivi a tempo pieno, come avviene in Italia. Oppure la messa a disposizione di quadri dell'esercito per l'organizzazione logistica di importanti manifestazioni sportive. Lo sport svizzero ed il nostro esercito ne trarrebbero un sicuro giovamento, nel secondo caso soprattutto a livello di immagine.

Fabrizio Visconti, Faudo

La scuola non può essere fabbrica di nozioni!

La qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica offerto nelle nostre scuole va degradando. Ne volete qualche esempio? Niente di più facile. Prima di tutto, anch'io sono stato allievo, e poi ultimamente mio figlio mi ha raccontato che gli hanno detto che... In poche parole, vi posso assicurare che si tratta di un'affermazione fondata. Ma allora... che fare per rimediare ad una situazione siffatta? Potremo forse salvarci riprendendo le ricette miracolose dell'economia, come ad esempio il New Public Management («nuova gestione pubblica»)?

Quelli che finora pensavano che l'educazione è un processo di apprendimento interattivo non hanno capito nulla. Per fortuna ora arriva la NGP ad illuminarli. Come viene elegantemente formulato, l'insegnamento è un prodotto. Come docenti, per usare questa formidabile terminologia, proponiamo un «prodotto personalizzato» destinato ad un «cliente» (prima il cliente si chiamava più prosaicamente «allievo»), che nel migliore dei casi ne sarà soddisfatto. Per sviluppare questo prodotto i responsabili, ovvero i politici, devono realizzare determinate condizioni quadro. Nel contesto attuale, però, i politici sembrano avere per la testa (e in bocca) una sola parola: le finanze! ed un solo motto: fare di più con meno mezzi. Gli stessi politici – si badi – che poi mettono a disposizione meno mezzi finanziari pretendendo un prodotto (di qualità) sempre più elaborato.

Mi seguite? In fin dei conti è semplice. Meno si investe in un prodotto, maggiore sarà il profitto; Karl Max dixit. Rimane da vedere chi ne trarrà vantaggio. In fin dei conti il comunismo non è più di moda e Karl Marx è morto da un bel pezzo. Solo che ci sono ancora troppi che, accecati dalle nuove teorie economiche, dimenticano che la scuola non è una fabbrica di nozioni, certificata secondo le norme

ISO numero... L'insegnamento infatti è un processo che vive, interattivo, che si attua fra esseri umani. Il suo scopo non è quello di uniformare, ma piuttosto di sviluppare la personalità. Come diceva già Gottfried Keller: «Nessuno riuscirà a sollevarsi impunemente al di sopra dell'uniformità svizzera.»

D'Artagnan

